

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi decenni stiamo assistendo ad una rapida evoluzione delle tecniche di indagine radiologica, al fine di fornire prestazioni sempre più elevate e performanti. Il frequente e sistematico ricorso alle tecniche di diagnostica per immagini ha fatto sì che queste abbiano assunto il ruolo di strumento indispensabile per definire il corretto percorso terapeutico dei pazienti. Tutte queste metodiche tuttavia, se da un lato aumentano la capacità diagnostica delle procedure, dall'altro possono tendere ad esporre il paziente ad elevate quantità di radiazioni ionizzanti.

Spesso il luogo comune associa alla parola "radiazioni" qualcosa di pericoloso. Limitata è però la consapevolezza relativa a quante radiazioni vengono impiegate per le diverse procedure diagnostiche e a quante ciascun individuo è quotidianamente esposto anche a causa del fondo naturale di radiazione.

OBIETTIVI

L'obiettivo dello studio consiste nell'analizzare il livello di conoscenza della popolazione italiana in merito alla radioprotezione e alla quantità di dose radiante impiegata per le principali procedure radiologiche.

METODI

Lo studio è stato condotto mediante l'utilizzo di un questionario WEB composto da 24 domande, suddivise in tre sezioni: informazioni socio anagrafiche relative al soggetto intervistato (sezione 1), conoscenze e percezione del rischio associato a radiazioni ionizzanti in ambito medico (sezione 2) e l'ultima parte relativa alla comunicazione del rischio al paziente stesso (sezione 3). La raccolta e la conservazione dei questionari è avvenuta mediante l'utilizzo di una piattaforma informatica accessibile via Web tramite connessione criptata. I dati conservati su un server posizionato presso l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione "A. Faedo" del CNR sono stati utilizzati con le precauzioni e misure richieste dalla legge a tutela della riservatezza dei dati personali.



CAMPIONE

2.048 soggetti (maschi 44,7%, femmine 55,3%) afferenti a 14 centri italiani sono stati intervistati in 9 diverse regioni Italiane (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia) (Fig.1). L'età media del campione è di 45 anni (minimo 18 anni, massimo 90 anni).

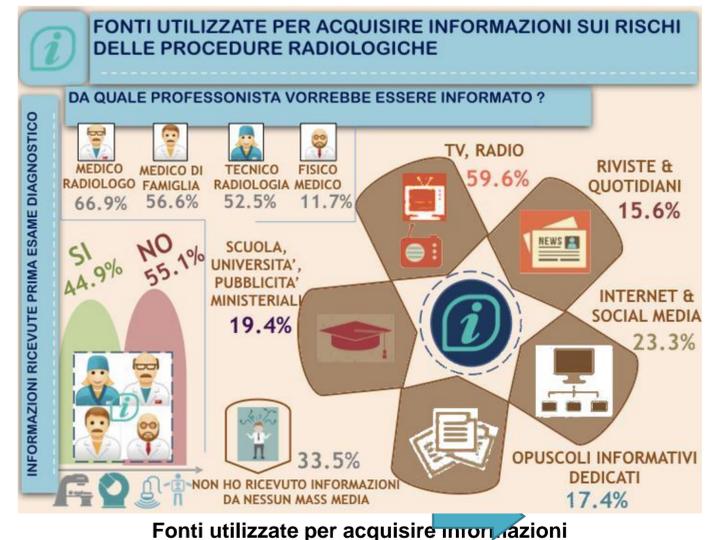
RISULTATI

Dalle analisi delle domande riguardanti le conoscenze e la percezione del rischio associato a radiazioni ionizzanti emerge che il 45,8% dei soggetti non è a conoscenza che esiste una fonte naturale di radiazioni ionizzanti a cui tutti siamo sottoposti. Rispetto alle opinioni su quali esami radiologici esponga i soggetti a radiazioni ionizzanti, il 28,8% del campione intervistato ritiene che la TC non esponga a radiazioni ionizzanti. Solo il 36,8% dei soggetti è a conoscenza che la Mammografia è un esame diagnostico che emette radiazioni ionizzanti, percentuale che sale al 43,5% considerando solo il sesso femminile. Infine, senza differenze di genere, il 13,4% e il 56,2% dichiara rispettivamente che l'ecografia e la risonanza magnetica sono esami che emettono radiazioni ionizzanti. Il 55,1% degli intervistati dichiara di non essere stato informato riguardo ai rischi associati all'utilizzo delle radiazioni ionizzanti per l'esame effettuato.

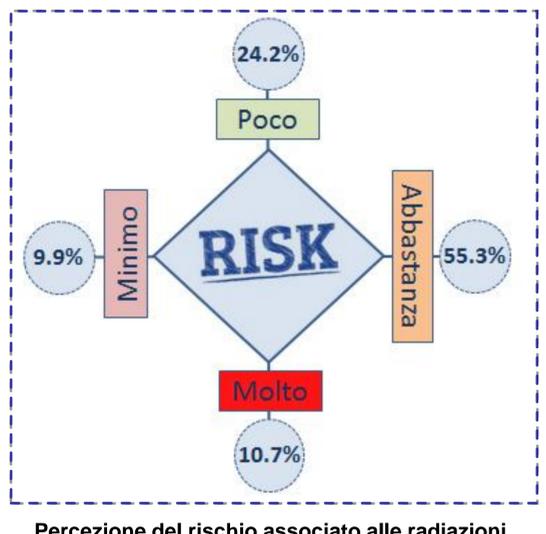
Le figure sanitarie riconosciute come fonte di informazioni rispetto ai rischi associati all'utilizzo delle radiazioni ionizzanti sono il medico radiologo (66,9%), il medico di famiglia (56,6%) e il tecnico di radiologia (52,5%).

Le principali fonti utilizzate dai pazienti per acquisire informazioni sui rischi delle procedure radiologiche sono TV/Radio (59,6%), internet o social media (23,3%) e la scuola, università e/o pubblicità ministeriali (19,4%).

Oltre il 65% dei partecipanti all'indagine percepisce come abbastanza o molto rischioso sottoporsi ad esami radiologici che utilizzano radiazioni ionizzanti (Abbastanza 55,3%; Molto 10,7%). Il 34% ritiene invece poco rischio (24,2%) o minimo rischio (9,9%).



Alla domanda «Come valuta le Sue conoscenze riguardo ai rischi associati all'utilizzo delle radiazioni ionizzanti in campo medico?»



CONCLUSIONI

I risultati ottenuti indicano che la popolazione del territorio italiano possiede alcune conoscenze basilari relative al tema della radioprotezione e della dose radiante, rispetto ad altre risulta deficitario. Lo studio mette altresì in evidenza la necessità di potenziare il volume e la qualità delle informazioni che raggiungono la popolazione, sia per coloro che vengono sottoposti ad indagini mediche che prevedono l'utilizzo delle radiazioni ionizzanti, sia per la popolazione che non è venuta direttamente in contatto con le stesse.